

Anziani e tecnologie per la salute: un rapporto complicato

L'uso internet è più diffuso di quanto si pensi tra gli anziani, ma molto va ancora fatto per quanto riguarda i servizi digitali legati alla salute. È quanto rileva un'indagine della Scuola superiore di Pisa con Sociotechlab, il laboratorio di tecnologie sociali del Sindacato dei Pensionati Italiani (Spi), presentata di recente a Roma

Otto anziani su dieci, di età compresa tra i 65 e i 74 anni, usano internet, ma appena un quarto tra quelli che navigano in rete, lo impiegano per motivi legati alla salute, come prenotare visite ed esami, scaricare la ricetta elettronica, monitorare il proprio stato di salute.

Mano a mano che si va avanti con gli anni, la percentuale dei "vecchi" internauti scende, per attestarsi al 60 per cento tra chi ha tra i 75 e gli 84 anni, e al 30 per cento tra chi ha più di 85 anni. poco più di uno su dieci tra i 75 e gli 84 anni tra quelli che frequentano il web e appena il sei per cento tra gli over 85, impiega servizi digitali per la salute. Dati che potrebbero evidenziare - secondo la ricercatrice **Andrea Vandelli** - un *digital gap* generazionale.

C'è poi l'altro lato della medaglia: nelle aree interne, il 9 per cento degli over 65, il 14 per cento di chi ha età compresa tra i 75 e gli 84 anni, e il 13 per cento di chi ha più di 85 anni, non ha connessione alla rete. Questi sono solo alcuni dei dati di una ricerca elaborata dalla Scuola Sant'Anna di Pisa in collaborazione con Sociotechlab, il laboratorio di tecnologie sociali dello Spi Cgil, presentata recentemente in un convegno dal titolo "SocioTechLab. La tecnologia che fa bene alle perso-

ne", organizzato dai pensionati del principale sindacato italiano all'Auditorium di Roma. L'indagine è parte di un progetto comune sulla formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico in favore delle persone anziane non autosufficienti. "I contenuti e le forme di tale progetto - spiegano i promotori - sono innovativi e riguardano temi come la promozione della salute, il miglioramento della qualità di vita delle persone affette da patologie croniche e non autosufficienti, il miglioramento dei sistemi e dei processi di management sanitario, la definizione di politiche sociali inclusive".

► Obiettivi

Scopo dell'indagine, effettuata su un campione di 2.262 persone di età superiore ai 65 anni, iscritte alle Leghe Spi di alcune aree interne di Calabria, Lombardia, Toscana e Veneto, era quello di fotografare la propensione all'uso delle tecnologie tra gli anziani.

Secondo i dati della ricerca, la disponibilità all'uso delle tecnologie, aumenta nelle classi più alte di età: e così, se tra gli intervistati di età compresa tra i 65 e i 74 anni, una persona su cinque dichiara di non essere disposto a usarle in futuro, meno del dieci per cento dei più anziani di età superiore è indisponibile.

► I dispositivi più utilizzati

Il dispositivo più usato è lo smartphone (tra i 65-74enni, l'82,76 per cento contro il 60 che usa il computer; tra i 75-84enni 54,23 contro il 24 del personal computer; tra gli over 85 il 28,81 contro il 6 per cento).

Come è facile immaginare, l'uso degli strumenti digitali per la salute sono più frequentati invece da chi ha un'istruzione superiore: usano le ricette elettroniche il 6 per cento di chi ha il diploma elementare contro il 66 per cento di chi ha una laurea. Ancora i laureati monitorano molto di più lo stato di salute: il 40 per cento contro l'appena l'1 per cento di chi ha concluso solo il ciclo delle scuole elementari.

Per gli esponenti del Sindacato dei Pensionati Italiani si tratta di dati significativi per capire il livello di familiarità degli anziani verso i nuovi servizi digitali.

Questi dati si rivelano molto utili per il sindacato sia per inserire le tecnologie applicate alla salute nelle varie forme di contrattazione sociale, sia per raccogliere i bisogni, proporre soluzioni che siano di supporto alla sanità territoriale e domiciliare. Perché, secondo quanto sottolineato da **Stefano Landini**, segretario nazionale dello Spi Cgil, la tecnologia deve supportare l'inclusione delle persone.